



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LA NUOVA SFIDA DI VENDOLA PER L'AMBIENTE, TRA ANNUNCI E RICORDI

# «Una pagina storica Ora tocca a Cerano»

● **BARI.** «Ho pensato a Roberto, morto a 16 anni di cancro. Mi accompagnava per Taranto camminando sulle stampelle e riusciva a fare tre gradini alla volta». È un ricordo che **Nichi Vendola** non riesce a cancellare: quel simbolo di resistenza, di lotta estrema per la vita, è come la città di Taranto, piegata dall'inquinamento e che ogni giorno lotta per non morire soffocata, senza arrendersi mai. Soprattutto, senza arrendersi al ricatto di dover sacrificare la vita per salvare il posto di lavoro, di dover concedere tutto pur di garantire il pane a migliaia di famiglie.

Il presidente della Regione batte i pugni sui banchi del consiglio regionale, chiede a tutti di partecipare ad una grande sfida: rovesciare la logica che vede ormai da cent'anni lo sviluppo correre da una parte e la tutela dell'ambiente regredire dall'al-

tra. Ha visto le fabbriche cinesi del Guandong, ha visto il Tevere esondare e ogni giorno assiste alla lenta, progressiva desertificazione della Puglia, paradossalmente allagata. E ha deciso di dire basta. Anzi, di camminare a passo spedito per nuove battaglie: chiusa quella sulle emissioni di diossina per Taranto, ne ha già annunciata una nuova sulla centrale di Cerano nel Brindisino. Con o senza l'assenso del governo nazionale.

«La difesa dell'ambiente - dice - non può essere un inquilino dei nostri convegni, ma è una responsabilità politica. Oggi la Puglia cambia non solo la sua storia, ma quella dell'Italia: ci sono molti impianti che sputano diossina e furani nella rassegnazione generale e abbiamo deciso di rompere il muro della rassegnazione». È «uno dei giorni più belli della mia vita» l'appuntamen-

to col via libera alla legge, una «pagina della storia della Puglia scritta dall'inchiostro dei morti, degli ammazzati dai veleni ma anche dalla voglia di riscatto del popolo di Taranto e di tutto il popolo inquinato che ogni giorno cerca di trovare il coraggio per non arrendersi». I bambini di Taranto, gli stessi che gli consegnarono i loro disegni poi raccolti in un libro, «potranno riprendere a sognare finalmente nuvole pulite e non nuvole sporche».

La strada non può che essere quella della legge, per evitare ai proprietari dell'Ilva, i Riva, ogni strumento di rivalsa nei confronti dei lavoratori. Perché - confessa Vendola - l'angoscia di «trovarsi contro la Taranto operaia» c'è tutta, la paura (comune ad ogni comunista) di scarificare la difesa del lavoro per la difesa dell'ambiente c'è. Nessun ri-



**SODDISFATTO**  
Il presidente **Nichi Vendola** ha ottenuto il sì del consiglio regionale alla legge anti-diossina  
[foto Turi]

catto - sottolinea Vendola - da Riva su questo fronte: le cassin-tegrazioni sono frutto di una restrizione del mercato dell'acciaio, non una rivalsa per la legge anti-diossina. Ma come non mettere in conto che «per Taranto è una sfida epocale?»

Quindi le tappe della vicenda, gli incontri con Riva sin dal suo insediamento: da un lato il padrone ottocentesco della più grande industria siderurgica d'Europa e dall'altro un neo-presidente di Regione che gli parlava del «diritto alla vita». Ma niente poesia, anzi: protocolli d'intesa messi sotto la radiografia, 100 osservazioni sul piano industriale, un tavolo permanente, e la prima, vera mappatura dei veleni tramite l'Arpa. Dall'altro lato, le pressioni sul governo col raggiungimento dell'Aia fino alla spinta di nuove norme che bypassino quelle na-

zionali, colpevoli secondo Vendola di avere maglie troppo larghe rispetto agli specifici veleni della diossina.

I rapporti con Roma restano tesi e lo saranno ancor di più quando la legge regionale arriverà all'esame di Palazzo Chigi. «Tre volte sono stato insultato dal ministro Prestigiaco e per tre volte ho teso la mano, chiedendo di fare insieme questa battaglia per salvare Taranto». E laddove il governo non interviene, ad esempio decurtando i fondi per il rione Tamburi, sarà la Regione a tampinarlo.

Alla fine, una buona parola anche per coloro che dal centro-destra si sono sottratti al «serate le fila», votando a favore. Vendola cita Martin Luther King: «da paura bussò alla porta, aprì la fede e non trovò nessuno». Addio veleni di Taranto.

**b. mart.**